

L'ULTIMA PAROLA - La vera storia di Dalton Trumbo

(*Trumbo*) **Regia:** Jay Roach - **Sceneggiatura:** John McNamara - **Fotografia:** Jim Denault - **Montaggio:** Alan Baumgarten - **Interpreti:** Bryan Cranston, Elle Fanning, Diane Lane, Helen Mirren, Alan Tudyk, John Goodman, Adewale Akinnuoye-Agbaje, Louis C.K., Michael Stuhlbarg, Laura Flannery - USA 2015, 124', Eagle Pictures.

Negli anni '40, Dalton Trumbo era uno tra gli sceneggiatori più pagati di Hollywood. Iscritto al partito comunista, Trumbo fu chiamato a testimoniare dinnanzi alla famigerata Commissione McCarthy. A differenza di altri, si rifiutò di rispondere alle domande evitando così di denunciare colleghi. Per questo, venne arrestato e rinchiuso per 11 mesi in una prigione federale. Dopo il carcere tutte le più importanti produzioni hollywoodiane non lo fecero più lavorare e Dalton per mantenere la propria famiglia si adattò a scrivere per lo più film a basso costo sotto falso nome, riuscendo comunque a conquistare due premi Oscar (per "Vacanze Romane" e "La più grande corrida").

La pellicola non solo fa luce su un periodo oscuro e non da tutti conosciuto della storia hollywoodiana, ma si presta anche a una lettura più ampia, una lezione sull'importanza della lotta e della resistenza per far valere i propri diritti e difendere la libertà personale, del far sentire la propria voce anche quando questa vuol essere tacitata da chi non è d'accordo, in nome di discutibili prese di posizione e credi. Temi universali e motivi per i quali *L'ultima parola-La vera storia di Dalton Trumbo* può essere apprezzato anche da chi non subisce più di tanto il fascino dei racconti della vecchia Hollywood, qui molto presente visto che il film ci permette di sbirciare nella produzione filmica di allora (...). Focalizzandosi non solo sull'immagine pubblica di Dalton Trumbo ma anche su quella intima, grazie ai ritratti in famiglia e al rapporto con la moglie Cleo (Diane Lane) e la figlia maggiore Niki (Elle Fanning), *L'ultima parola - La vera storia di Dalton Trumbo* ha il pregio, al di là di un po' di retorica tipicamente hollywoodiana, di riuscire a ricostruire i tratti di un intero periodo sfruttando una storia personale (...). Quella di un uomo brillante e per questo non disposto a scendere a compromessi, soprattutto con i prepotenti, e di conseguenza costretto a pagare un prezzo salato, per quanto con ricompensa postuma della Storia. A fine pellicola viene allora da ricordare l'autore di *Johnny prendi il fucile* con una delle sue immagini più celebri, riprodotta fedelmente nel film, quella di Trumbo nella vasca da bagno intento a scrivere, circondato da alcol e sigarette. Un inno alla libertà della propria vena creativa, alla faccia di chi vorrebbe soffocarla. (Giorgia Lo Iacono, seesound.it)

Basato sul romanzo di Bruce Cook e con un gigantesco protagonista, Bryan Cranston giustamente candidato all'Oscar, è un biopic che sa sorprendere. Per molti motivi, primo il fatto che non è mai agiografico, celebrativo, ossequioso. Tutt'altro: pur trattando materiale storico assai delicato, non dimentica di essere graffiante, ironico e scorretto. Per raccontare la figura di Trumbo un dualismo era inevitabile: da una parte c'è lo sceneggiatore geniale (e strapagato), un uomo coerente con le sue idee, pronto a lottare per difenderle come a rialzarsi dopo ogni umiliazione. Dall'altra lo stakanovista, padre e marito spesso assente, narciso, polemico ed egoista. A tratti, naturalmente: non un anti-eroe, ma senz'altro un personaggio lontano dalla perfezione. Il film di Jay Roach ha il merito di tracciarne un profilo decisamente appassionante, con dialoghi che restano impressi. (Claudia Catalli, www.wired.it)